



ABISSO (o del buon anno)

di Stanislao Donadio



Ah, se potessi unire il dilettevole
All' utile, all'eccesso
Di questa vita che corre come un treno
E sembra non fermarsi
In nessuna stazione
Per riprendere fiato per donarsi quel tono
Conosciuto in un tempo di speranze e visioni
E stagioni di vento

Siamo tutti finiti in un abisso
Da cui è difficile riemergere
Beviamo il vino rosso delle vigne
Dei nostri padri
Non distinguendo il vero più dal falso
L'orso dalla cimice, l'inganno
Dalla buona strada
L'abisso è dentro i nostri cuori



Si muove in parallelo con ciò che noi facciamo
E limita l'agire, le giuste decisioni
Invece di ascoltare parliamo a dismisura
Glorificando a tavola l'arrosto di maiale
Convinti che sia l'unico mezzo per amare

Ah se potessi a galla risalire
Senza sgualcire l'abito indossato
Di cherubino nato, lindo al peccato
Forse la vita avrebbe un altro senso
In tutti i sensi
Forse... l'incerto
Obbligherebbe all'ultimo risveglio
Da questo lungo letargo
Dove da troppo tempo
In guerra, dorme ogni coscienza